

elencando le competenze minime che gli stati devono delegare alla federazione economica: il commercio interno (ovviamente libero); tutti i generi di trasporto (per abolire ogni discriminazione per viaggiatori e merci); le migrazioni interne (per garantire la libertà di movimento e di residenza); le poste, i telefoni, il telegrafo (per assicurare l'illimitata facilità di comunicazione); infine la competenza più significativa e limitativa della sovranità degli stati, la moneta unica con la fissazione di rapporti legali stabili tra le varie divise nazionali e la creazione di una banca centrale di emissione (per regolare la spesa pubblica, limitare l'inflazione ed evitare le misure protezionistiche).

Sull'unificazione monetaria Einaudi è particolarmente insistente e preveggen- te: «Il disordine attuale delle unità monetarie in tutti i paesi del mondo, le difficoltà degli scambi derivanti dall'incertezza dei saggi di cambio tra un paese e l'altro e più dalla impossibilità di effettuare i cambi medesimi, hanno reso evidente agli occhi di tutti il vantaggio che deriverebbe dall'adozione di un'unica unità monetaria in tutto il territorio della federazione». Riferendosi ai compiti della banca centrale federale scrive: «Potrebbe essere solo consentito che la zecca o la Banca centrale, agendo forsanco per mezzo di filiali locali, battesse esemplari di monete, con impronte diverse per ogni stato ma con denominazione, peso e titolo uniformi. Sarebbe ben chiaro che questa diversità avrebbe indole puramente sentimentale; ché i biglietti e le monete diversamente improntate sarebbero emessi esclusivamente dall'autorità federale e nella quantità da essa e non dai singoli stati fissata; e tutti dovrebbero essere mutuamente intercambiabili senza alcun ostacolo. Il vantaggio del sistema non sarebbe solo di conteggio e di comodità nei pagamenti e nelle transazioni interstatali. Per quanto altissimo, il vantaggio sarebbe piccolo in confronto di un altro, di pregio di gran lunga superiore, che è l'abolizione della sovranità dei singoli stati in materia monetaria. Chi ricorda il malo uso che molti stati avevano fatto e fanno del diritto di battere moneta non può aver dubbio rispetto alla urgenza di togliere ad essi cosiffatto diritto. Esso si è ridotto in sostanza al diritto di falsificare la moneta... e cioè al diritto di imporre ai popoli la peggiore delle imposte, peggiore perché inavvertita, gravante assai più sui poveri che sui ricchi, cagione di arricchimento per i pochi e di impoverimento per i più,

---

pp. 67-98. Circa un anno dopo ritorna sugli stessi argomenti con il saggio *I problemi economici della federazione europea*, siglato con lo pseudonimo Junius e pubblicato in tre puntate in «L'Italia e il secondo Risorgimento», a. 1, n. 18, 26 agosto 1944, pp. 3-4; n. 19, 2 settembre 1944, pp. 3-4; n. 20, 9 settembre 1944, p. 4; rist. nel 1986 in L. EINAUDI, *La guerra e l'unità europea* cit., pp. 99-161.